

Progetto

Una targa in ricordo di Roberto Weisz

Chi è Roberto Weisz?

Roberto era il figlio maggiore di Árpád Weisz.

Durante la permanenza a Bologna della famiglia Weisz il bambino frequentò parte delle elementari alla scuola Bombicci, come precisato nel volume di Matteo Marani: " **Dallo scudetto ad Auschwitz**". **Vita e morte di Arpad Weisz**, allenatore ebreo. I registri scolastici dell'epoca dovrebbero conservare traccia di quella presenza.

Obiettivi

Svolgere nel prossimo anno scolastico una ricerca sulla famiglia e sul bambino con l'obiettivo di intitolare all'ingresso della scuola Bombicci una targa a ricordo di Roberto e dei tanti bambini dimenticati di Auschwitz.

Conoscere le vicende del nostro territorio in quel momento storico, la ricerca della verità, la tragica vicenda di questa famiglia speciale e comunissima e, con essa, quell'immane dramma collettivo che ha segnato la più devastante e assurda negazione dell'uomo di sempre. Il messaggio che si vuole trasmettere ai nostri ragazzi è soprattutto un monito contro ogni "moderno" nazismo, ogni razzismo, ogni discriminazione di qualsiasi natura (geografica, razziale, religiosa, sessuale, ecc.). Il momento conclusivo del progetto sarà apporre la targa che dovrebbe essere collocata il 25 gennaio 2013, anticipando il "Giorno della memoria".

Il progetto prevede il coinvolgimento di tre classi quinte, 2 della Scuola Primaria Bombicci ed una della primaria Manzolini del 3° circolo di Bologna.

Nota biografica sul padre di Roberto, Árpád Weisz

Árpád era un ebreo ungherese.

Fu un calciatore di grande livello e giocò per la propria nazionale alle Olimpiadi del 1924, e raggiunse la sua fama portando allo scudetto l'Inter (allora denominata Ambrosiana) nella stagione 1929-30 e il Bologna nei campionati 1935-36 e 1936-37. Nel 1937 con il Bologna vinse a Parigi il Torneo dell'Esposizione Universale imponendosi con un secco 4-1 ai danni degli inglesi del Chelsea. Fu autore di un famosissimo manuale sul gioco del calcio, all'avanguardia rispetto ai dettami del tempo.

In seguito alle leggi razziali, istituite nel 1938 in Italia, Weisz dovette lasciare prima il lavoro e dopo il Paese, riparando insieme alla moglie Elena, anche lei ebrea ungherese, e ai figli Roberto e Clara a Parigi. Quindi la famiglia Weisz si trasferì nel piccolo paese olandese di Dordrecht, dove Arpad allenò con risultati eccezionali la squadra locale del DFC, oggi FC Dordrecht. In seguito all'occupazione tedesca dei Paesi Bassi, i Weisz vennero dapprima rinchiusi in campi di lavoro e, successivamente, deportati nei campi di sterminio di Auschwitz, dove trovarono la morte.

Nel gennaio 2009 su iniziativa del Comune di Bologna è stata posta una targa in memoria di Árpád Weisz sotto la torre Maratona nello Stadio Dall'Ara.

Come si articolerà il progetto

Il progetto avrà inizio a fine settembre, inizio ottobre con un incontro delle tre classi partecipanti insieme all'autore del libro

Matteo Marani che presenterà le fasi più significative illustrandole anche con alcune slide che saranno da lui commentate e spiegate agli alunni.

L'autore si renderà disponibile anche a rispondere alle domande che i ragazzi vorranno porgli.

Un secondo e terzo incontro sarà tenuto in classe **dallo storico Mauro Maggiorani** in cui **racconterà a cosa servono gli Archivi storici e cosa contengono e un approfondimento sulla guerra a Bologna e la caduta del fascismo.** A seguire consegna di documenti (in copia) relativi alle leggi razziali del 1938 e alla guerra (documenti facili ma tratti da archivi storici). Su questi materiali si potrebbe poi proseguire il lavoro in classe secondo i tempi ed esigenze individualizzati.

Si proseguirà con incontri in classe dedicati alla **storia di Roberto Weisz da parte delle insegnanti e sulla vita scolastica negli anni Trenta.**

Si porrà l'accento su questa storia che deve essere conosciuta non solo dagli amanti del calcio, ma da chiunque, perchè questa è una grande persona, nella sua vita fu molto amata poichè dotata di talento, ma perse la sua partita contro la brutalità e l'indifferenza dell'odio razziale.

Successivamente è prevista la visita al **Museo Memoriale della Libertà** che è ai confini tra Bologna e San Lazzaro.

Il Museo ospita anche un treno della deportazione e prevede un biglietto di 3 euro a bambino, dura circa 2 ore e sarebbe preferibile programmare la visita delle tre classi tutte insieme.

Gli alunni effettueranno una visita al **Museo Ebraico di Bologna** e dopo faranno visita alla **Sinagoga** dove incontreranno alcuni **membri della Comunità ebraica e il Rabbino**.

Nel corso del progetto è prevista l'incontro degli alunni con un **partigiano/a** per rivalutare pienamente la nostra capacità di saper pensare e di agire di conseguenza. Perché nella società contemporanea i germi che hanno preparato il disastro, i massacri di massa, sono ancora qui, potenzialmente fertili.

Allora da qui la consapevolezza che: **non è mai troppo tardi per reagire**.

C'è anche la proposta di incontrare **Giovanni Savigni** che vive a Bologna, non solo compagno di classe, ma amico del cuore di Roberto ai tempi delle elementari. Roberto mandava a Giovanni lettere e cartoline di saluti, prima dalle vacanze, poi da Parigi, dove con la sua famiglia era riparato dopo che le leggi razziali avevano impedito al suo papà di continuare ad allenare il Bologna.

I bambini visiteranno la mostra a cura del **Mémorial de la Shoah** di Parigi, Lo sport europeo sotto il nazionalsocialismo. Dai Giochi olimpici di Berlino ai Giochi olimpici di Londra (1936-1948).

Il progetto si concluderà con una visita a **Marzabotto** e un'aula didattica a **Monte Sole**.

Collaborazioni

Il progetto sarà in collaborazione con la **Soprintendenza archivistica per l'Emilia-Romagna**.

Il dottor **Mauro Maggiorani** offre la sua disponibilità (in quanto docente di storia e direttore dell'Istituto bolognese di storia della Resistenza) a collaborare al progetto, nella fase della ricerca e della discussione dei documenti d'archivio. E' anche

disponibile a estendere lo sguardo a documenti (da lui procurati) inerenti le dittature e la seconda guerra mondiale in accordo con la Soprintendenza archivistica per l'Emilia-Romagna con cui collabora con responsabilità specifica nel settore "Scuola e Università".

Detta collaborazione non comporta costi per la scuola.

Il dottor Matteo Marani ci ha offerto la sua preziosa collaborazione per la presentazione del suo libro e per prendere contatti con Giovanni Savigni che lui conosce personalmente.

Mauro Maggiorani

Genitore della scuola Bombicci

Ins. De Marco M. Rosaria

**Referente del progetto per il 3°
circolo**

Dott. Stefano Mari

**Dirigente Scolastico 3° circolo di
Bologna**

